

... a un altro liceo

Le considerazioni che seguono si riferiscono all'esperienza condotta presso il Liceo di Lugano 1, dove da alcuni anni un gruppo di allievi frequenta volontariamente un coro istituito al di fuori della normale organizzazione scolastica.

L'attività corale, in questo istituto, è riconducibile a diverse funzioni, che integrano e sviluppano il programma ufficiale di musica. Il coro studentesco è dunque finalizzato a:

1. potenziare il corso di musica per quegli allievi che devono sostenere una prova pratica di canto (anche per questi allievi la frequenza del coro resta dunque volontaria);
2. consentire, a chi ha terminato gli studi musicali del primo biennio, di proseguire un'attività musicale;
3. rendere possibile il far musica anche a coloro che hanno scelto l'opzione di disegno;
4. far partecipare ad una attività d'insieme allievi che si dedicano allo studio di uno strumento.

Scopo fondamentale dell'attività è quello di avvicinare i giovani alla musica tramite la pratica diretta del canto corale. Non ci si pone affatto, perciò, l'obiettivo di raggiungere un livello professionale di esecuzione (il che costituirebbe un madornale errore pedagogico); tuttavia, a poco a poco si affinerà nell'allievo lo spirito di autocritica, e lo si indurrà così ad eseguire da sé prestazioni sempre migliori, con un logico e spontaneo innalzamento del livello qualitativo. Ma, ripeto, tutto questo è solo una conseguenza, e non lo scopo dell'attività corale.

Il confronto con il pubblico, avvenuto sinora per lo più all'interno della scuola, fornisce un ulteriore elemento di motivazione e facilita la responsabilizzazione - oltre a costituire una più che doverosa forma di gratificazione e il giusto riconoscimento degli sforzi compiuti.

L'attività del coro è comunque non priva di problemi: il primo, e il più ovvio, è dovuto al continuo avvicendamento dei coristi, inevitabilmente legato al termine degli studi liceali. Il conseguimento della maturità liceale coincide, di solito, con il momento in cui i coristi raggiungono il livello più elevato e in cui l'esperienza acquisita permette loro di trarre maggior piacere dalla pratica musicale. Bisogna perciò avere sempre pronti dei «rincalzi» per sostituire coloro che se ne vanno; ma, se non ve ne sono, si prosegue comunque: semplicemente, si ricomincia da capo.

Lo scorso anno scolastico, l'organico del nostro coro aveva raggiunto una discreta consistenza e un certo livello qualitativo (pur sempre entro i termini realistici di cui si diceva): a settembre constateremo i guasti provocati dalle partenze e, senza alcun affanno, troveremo un rimedio (il plurale non è maiestatico: indica semplicemente lo spiri-

to di gruppo che anima il nostro lavoro, dove ognuno svolge un ruolo importante).

Un'altra difficoltà da segnalare è connessa con l'organizzazione delle prove: occorre collocarle in orari che possano conciliarsi con gli impegni molteplici delle classi di provenienza degli allievi. Ma anche questa difficoltà costituisce un problema tutt'altro che insormontabile, quando vi sia la voglia di fare.

Il nostro repertorio si innesta principalmente sul programma e sulla vita scolastica, scandita da due momenti significativi: il Natale e la chiusura dell'anno scolastico. Ne consegue un repertorio misto di opere religiose e profane. Per mantenere un'aderenza al programma scolastico di musica, pur partendo da quello che è quasi un passaggio obbligato (vale a dire, la polifonia rinascimentale), si sono inclusi gradualmente brani di periodi diversi. A brani a cappella se ne sono poi affiancati altri che richiedono una presenza strumentale. La maggior parte delle opere necessita della partecipazione di tutto il gruppo; ve ne sono però anche alcune che impegnano solo una parte del gruppo (brani per sole voci maschili, o per sole voci femminili), e altre che prevedono l'impiego di

solisti (ci si passi il termine, anche se suona ambizioso) e strumenti. L'importante è variare, non fare scelte unidirezionali, anche se ciò comporta un impegno maggiore e, magari, anche il rischio di qualche insuccesso (ma, nello spirito della nostra iniziativa, questo non ci spaventa). Per citare qualche autore eseguito: Palestrina, Monteverdi, Bach e, tra i più recenti, Dionisi.

Le esperienze e le realizzazioni del nostro gruppo coprono un ventaglio abbastanza allargato: dalle «produzioni interne» offerte al pubblico liceale, alla partecipazione a spettacoli del Gruppo Teatrale delle Scuole Medie Superiori guidato da Alberto Canetta (per i quali abbiamo fornito musiche originali), alla collaborazione alla realizzazione radiofonica di una commedia diretta, sempre, da Alberto Canetta. La nostra ultima realizzazione, in ordine di tempo, è stata il *Placatus Mariae*: un dramma liturgico in latino medievale, legato agli accadimenti della Passione.

Questa complessa attività ci ha portati più volte «allo scoperto» nel corso del passato anno scolastico: una delle esperienze più belle, per il contatto con il pubblico e per il significato dell'iniziativa, al di là del fattore esecutivo, è quella che ha visto il nostro coro impegnato in Val Bedretto, per una manifestazione dedicata agli «Auguri di Natale».

Luigi Quadranti



Il suonatutto